

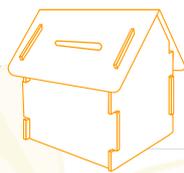


Azione Cattolica Italiana  
PRESIDENZA NAZIONALE



# Mese della Pace 2021

[www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)



# INDICE

**Introduzione** ..... p. 3

## Parte prima: CITTADINI DI UN VILLAGGIO GLOBALE

- Icona biblica: "Servire e dare la propria vita" (Lc 10,25-37) ..... p. 5
- Le parole di Papa Francesco. "La speranza è audace"
  - "Fratelli tutti" ..... p. 11
  - Global compact ..... p. 14
- Bibliografia e filmografia ..... p. 16

## Parte seconda: L'INIZIATIVA DI PACE 2021

- L'iniziativa nazionale ..... p. 21
- L'iniziativa locale ..... p. 22
- Approfondimento. La Carta dei Diritti del Bambino in Ospedale ..... p. 23
- Come sosteniamo il progetto? / Il gadget 2021 ..... p. 25

## Parte terza: IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2021

- Ragazzi | Piccolissimi | 6-8 | 9-11 | 12-14 ..... p. 26
- Giovanissimi e giovani ..... p. 29
- Adulti ..... p. 32



## INTRODUZIONE

Quest'anno il Mese della Pace cade in una stagione complessa, piena di incognite e di tante paure diverse, che hanno costretto tutti noi a fare i conti con la innegabile fragilità delle nostre sicurezze e delle nostre comunità.

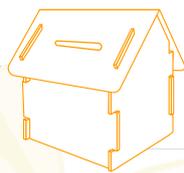
Essere costruttori di pace in questo momento, affinché essa davvero possa *fare notizia* significa fare nostra quella *audacia della speranza* che ci fa andare oltre, aprendo il nostro sguardo e il nostro cuore ai bisogni dei fratelli.

Ci aiuteranno le parole e le proposte di Papa Francesco, in modo particolare la sua ultima Enciclica *Fratelli Tutti* ed il percorso avviato per un *Patto Educativo Globale*.

Vogliamo riflettere su tre aspetti in particolare, che proveremo a sviluppare in questo percorso all'interno del mese della Pace. Tre spunti di riflessione che rimandano direttamente ad altrettanti impegni da assumere personalmente e come gruppi: piccole comunità all'interno della nostra Chiesa e delle nostre città.

E' il nostro contributo alla costruzione di quella *cultura della cura* che, nel Messaggio per la Giornata Mondiale 2021, Papa Francesco ci indica come *percorso di pace*.

1. Il primo punto sul quale intendiamo riflettere è l'impegno che siamo chiamati ad assumerci di continuare ad essere e fare comunità anche se non abbiamo la possibilità di incontrarci e condividere fisicamente gli spazi ai quali siamo abituati.
2. D'altra parte in questa situazione è quanto mai importante che la distanza non scavi solchi troppo profondi tra di noi, tanto ampi da farci perdere di vista chi c'è dall'altra parte. È importante non dimenticare nessuno, partendo dalle persone più vicine, che magari sono quelle che diamo per scontate, alle quali non dedichiamo il tempo che meritano.
3. L'importanza e la necessità quanto mai decisiva di farci prossimi a coloro che hanno più bisogno di noi, non fermandoci all'interrogativo su chi sia il nostro prossimo, ma facendo il primo passo. La carità è l'atteggiamento di chi non soltanto sa accogliere, ma di chi va incontro. Questo significa "servire e dare la propria vita".



È per queste ragioni che oltre che su un progetto nazionale di raccolta fondi a favore di **Terre des Hommes**, associazione impegnata da decenni nella tutela dell'infanzia e promotrice di iniziative specifiche legate alla crisi sanitaria, economica e sociale prodotta dalla pandemia da Covid 19 abbiamo scelto di puntare e invitare tutti voi ad **una iniziativa di pace diffusa**, che trovi una propria specifica declinazione in ciascun territorio, nel rispetto delle esigenze delle persone che vivono lì.

Un modo per essere davvero vicini alle nostre comunità e alle persone che le abitano diventando, secondo l'indicazione che il Papa ci ha dato lo scorso 8 dicembre, *artigiani di fraternità*.

La Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana



## Parte prima

# “Una forma di vita dal sapore di Vangelo” (FT, 1)

## Risonanze sull’Icona biblica del “Buon Samaritano” (Lc 10,25-37)

### proposta nell’Enciclica “Fratelli tutti”

*“Francesco ci ha ormai abituati al suo parlare in maniera chiara, comprensibile a chiunque. Le pagine di “Fratelli tutti” paiono quasi dedurre questa immediatezza di linguaggio direttamente dal Vangelo. Commentando la parabola del Buon Samaritano – presentata dall’Enciclica come paradigma della fraternità universale, della chiamata per ciascuno a farci vicini a tutti, a partire da chi non ci è prossimo – il Santo Padre per primo dà al lettore l’impressione di trovarsi a fare i conti con indicazioni inequivocabili, che non accettano di essere dissimulate, attenuate. Così, a sua volta, non può che dedurre idee e orientamenti che – per il vocabolario e per la puntualità – difficilmente potrebbero essere giudicati troppo complicati, difficili da comprendere o, peggio, ambigui”*

Questa ampia citazione della introduzione del Presidente Nazionale Matteo Truffelli all’ultima Enciclica di Papa Francesco pone la questione dell’opportunità di queste righe.

Vorremmo fuggire, infatti, *il rischio di scrivere il “commento al commento”!*

Tutto il secondo capitolo di “Fratelli Tutti” è, infatti, costituito da un’articolata riflessione che segue passo passo la vicenda narrata nel Vangelo di Luca: ne sottolinea i passaggi essenziali; approfondisce i profili delle figure presentate; ne indica possibili e puntuali attualizzazioni.

Il Papa stesso sottolinea il fatto che “la parabola si esprime in modo tale che chiunque di noi può lasciarsene interpellare” (FT, 56).



Ci limiteremo, perciò, ad alcune risonanze.

### **Dottori della Legge alle prese con la scelta esperienziale**

*“Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”;*

*“Va’ e anche tu fa’ così”.*

La parabola cosiddetta del “Buon Samaritano” nasce nel contesto di un colloquio, di un confronto ricorrente al tempo di Gesù, legato all’individuazione di ciò che nella Legge poteva risultare decisivo rispetto ad altri elementi, considerati di conseguenza meno importanti.

Un colloquio tra un “Dottore della Legge” e colui che viene considerato e chiamato “Maestro”.

Il rischio di una riflessione profonda ma fine a se stessa era dietro l’angolo.

Gesù desidera evitare questo tipo di considerazione della dimensione religiosa e riporta il dialogo alla necessaria concretezza: “Fa’ questo”.

A questo punto, il Dottore si vede forse “scoperto”: gli interessava davvero una risposta che domanda di mettersi in gioco o era semplicemente affascinato dall’idea di un dibattito tra esperti? Ce lo lascia intuire la sua reazione: “Volendo giustificarsi, disse...”. Prosegue l’approccio verbale che troverà, dopo il racconto, un ulteriore invito all’azione (a questo punto, inequivocabile): “Va’ e anche tu fa’ così”.

Sappiamo (come suona “scomodo” questo verbo in questo contesto!) che Gesù non è venuto anzitutto ad insegnare una morale. Sappiamo al tempo stesso come la fede esiga una ricerca e manifesti una ragionevolezza. Helder Camara scriveva il 14 dicembre 1953: “Sarai molto maldestro/ finché non ti accorgerai/ che, con le mani giunte,/ puoi agire molto di più/ che agitando le mani:/ senza volerlo/ potrebbero ferire”. “Fare” senza la necessaria consapevolezza può essere molto rischioso. Nelle righe di questa parabola non troviamo perciò un invito all’attivismo.

Possiamo però (ri)scoprire il valore di una scelta, come quella esperienziale, che – per stare al vocabolario della parabola – indica un evidente primato della compassione, un valore formativo nella disponibilità a lasciarsi coinvolgere, a considerare lo sguardo (l’analisi, la discussione) come elemento imprescindibile ma non unico né ultimo.

Chi immagina la formazione come un puro esercizio di speculazione trascura il fatto che la compassione non è un concetto, ma un atteggiamento che matura “lungo la strada”.



Una strada che, secondo il Messaggio della Giornata Mondiale 2021 si fa *"percorso di pace"* proprio nella misura in cui diviene l'ambiente nel quale nasce e matura una *"cultura della cura"*.

La compassione matura mentre si è in viaggio. Non si tratta di aspettare di averla per incamminarsi, ma di muovere i primi passi, lasciando gli occhi e il cuore aperti.

È *"uscire"* che ci rende – singoli e chiesa – compassionevoli.

Non bisogna, ingenuamente, contrapporre i tempi della coscientizzazione a quelli della compassione. La compassione non è l'alternativa alla riflessione, ma il suo frutto. E possiede una sua propria capacità formativa, poiché *"siamo sempre discepoli-missionari"* (EG, 120).

### **"Un uomo" al quale passiamo accanto: la popolarità**

L'uomo della parabola non ha nome. O, come accade talvolta nel Vangelo, li ha tutti. L'anonimato, in questo caso, non è una forma di superficialità, ma di inclusione.

Se la parabola ed il commento che ne offre il Santo Padre con l'Enciclica ci portano a confrontarci con le diverse reazioni – il sacerdote, il levita, il samaritano - davanti alla visione di un uomo ferito lungo la strada (quello che il Papa definisce *"l'abbandonato"*), dobbiamo riconoscere che talvolta la vita – con le sue prove, tra le quali non possiamo trascurare quella che tutti ci riguarda: la pandemia – non ci risparmia la possibilità di identificarci con la vittima dei briganti.

Il 27 marzo 2020 Papa Francesco ci diceva: *"La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli"*.

Nel mondo dell'efficienza, della dimostrazione, della prestazione la fragilità viene nascosta: è motivo di imbarazzo; per qualcuno è causa persino di uno strano senso di colpa.

La fragilità di questi mesi, però, può diventare opportunità. Come affermava il Papa, tanto come via di verifica, come strada per una maggiore sincerità verso noi stessi e verso i nostri



stili di vita, quanto come occasione per sperimentare una più intensa appartenenza “come fratelli”, fratelli tutti.

*La popolarità è anzitutto appartenenza: prima che essere “movimento verso” qualcuno, desiderio – pur encomiabile – di “essere per tutti”, è consapevolezza di appartenere già all’unica famiglia umana. Il lievito non è collocato a lato della massa - in attesa di valutare il da farsi - ma al cuore di essa: solo così può fermentarla.*

Cogliamo a questo punto un primo modo attraverso il quale questo “anonimato” rivela la sua inclusività (e, dunque, una comprensione della popolarità): la parabola parla di ciascuno perché parla anche di me, del mio bisogno degli altri, della povertà che mi costituisce e che, da motivo di imbarazzo, può finalmente diventare ragione per aprirmi ed accogliere chi mi passa accanto (vale per i singoli, i gruppi, le comunità, i popoli).

Ve ne possiamo scorgere forse uno ulteriore. Se ci mettiamo questa volta nei panni di quanti passano lungo la strada dove si trova la vittima di quell’aggressione, il fatto di trovarci accanto a qualcuno senza nome dice una cosa molto chiara, anche in ordine alla popolarità: *non possiamo scegliere in anticipo con chi stare, ma solo da che parte stare.*

E per stare dalla parte degli ultimi è opportuno – per non dire necessario – non avere interessi “mondani” da difendere. Dunque, essere poveri noi pure. E, per questo, liberi.

*La popolarità non va “in soccorso” della povertà, ma la presuppone. Solo chi parte dagli ultimi può essere sicuro di non lasciare dietro nessuno e, quindi, di essere davvero “con tutti e per tutti” (cf. EG, 273).*

### **Vivere “invece”: un invito alla conversione**

Il Vangelo non ci porta a sentirci migliori degli altri uomini: siamo “Fratelli tutti”. Ma indica una “alternativa” a concezioni e stili di vita che attraversano le epoche storiche perché sempre esercitano un fascino sulle coscienze.

Anche l’icona biblica che accompagna tutto l’anno associativo ricorda l’invito del Signore: “Tra voi però non è così” (Mc 10, 43). Quel “però”, nella pagina del Buon Samaritano diventa un “invece” (Lc 10, 33). La dinamica proposta è la medesima: osare un cambiamento della propria vita.



Non più centrato anzitutto su noi stessi, come ad uno specchio, ma rivolto agli altri, nei cui occhi ritrovarci davvero. L'invito del Papa a maturare una "cultura della cura", del resto, non si concilia con un'eccessiva attenzione ai nostri bisogni personali; se così fosse, il nostro sguardo si farebbe avido e non compassionevole e gli altri finirebbero per essere confusi come strumenti per la nostra soddisfazione. Tanti già vivono così e ci mostrano gli effetti – problematici, quando non devastanti – di un simile approccio. Serve avere il coraggio di un "invece".

Secondo l'espressione attribuita a Martin Luther King: "I veri vicini non sono quelli che pensano: 'Che ne sarà di me, se mi fermo?', ma coloro che pensano: 'Che ne sarà di lui, se non mi fermo?'".

*don Marco Ghiazza*  
Assistente Centrale ACR



# LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

## “La speranza è audace”<sup>1</sup>

Papa Francesco ha condiviso in più di un'occasione le proprie riflessioni in merito alla fase che stiamo vivendo alle dinamiche, i problemi e le questioni presenti ben prima dell'esplosione della pandemia e che tuttavia l'emergenza sanitaria ha messo particolarmente in luce, portandole in alcuni casi a conseguenze impreviste.

“Il Covid – ha detto Francesco - ha accelerato e amplificato molte delle urgenze e delle emergenze che riscontravamo e ne ha rivelate tante altre”.<sup>2</sup>

Due in particolare i documenti di recente pubblicazione sui quali vorremmo riflettere, perchè offrono uno sguardo illuminante sulla situazione che stiamo vivendo. Si tratta dell'ultima enciclica, “Fratelli tutti”, firmata ad Assisi il 3 ottobre scorso e il videomessaggio trasmesso il 15 ottobre per rilanciare il “Global Compact on education”, quel grande patto educativo il cui percorso venne inaugurato circa un anno fa.

All'interno di questi documenti possiamo leggere in filigrana un percorso di riflessione su cosa significhi essere effettivamente costruttori di pace in questo tempo, provando a farci prossimi senza aspettare che sia il “prossimo” a venirci incontro per farsi riconoscere. Una necessità tanto più urgente in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale ci siamo resi conto di quante persone molto vicine abbiano bisogno anche di noi, di un nostro gesto, anche piccolo di vicinanza e di cura. “Ci sono periferie – scrive Papa Francesco - che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale”<sup>3</sup>.

Piccoli passi di un sentiero più lungo, che può arrivare lontano grazie alla disponibilità di chi prova con coraggio a “generare processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi; il coraggio di ricreare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità”<sup>4</sup>.

---

1 - Fratelli tutti. Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 55

2 - Videomessaggio del Santo Padre in occasione dell'incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l'educazione cattolica: “Global Compact on education. Together to look beyond” - 15 ottobre 2020

3 - FT, 97

4 - Global Compact on education



## FRATELLI TUTTI

“Ci si può salvare unicamente insieme”

Nell'ultima enciclica “Fratelli tutti” Papa Francesco consegna a tutti noi un compito semplice e tuttavia niente affatto scontato: scoprire e riscoprire il senso di una fraternità vissuta sul serio, nel momento che ci è dato da vivere, nei confronti delle persone che abbiamo accanto. La stagione della pandemia, che viene opportunamente definita come una *tempesta* ha smascherato – scrive il Santo Padre - “la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità”<sup>5</sup>.

La risposta migliore, spiega Francesco, è quella che rifiuta la rassegnazione e la chiusura, per rilanciare invece un'apertura generosa verso tutti, in nome di quel *destino comune* che ci rende *responsabili della fragilità degli altri*. Questa reciprocità, lungi dall'essere segno di debolezza è invece motivo di *solidità*.<sup>6</sup>

Possiamo essere comunità, continuare ad esserlo anche se non possiamo incontrarci faccia a faccia quanto vorremmo e dovremmo. D'altra parte il fatto di non poterci incontrare rischia di farci dimenticare le persone più in difficoltà, proprio perché non possiamo vederle. Quando non possiamo incontrare le persone rischiamo di dimenticarle: è difficile “sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare”<sup>7</sup>.

È quindi fondamentale “riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita”<sup>8</sup>. Occorre quindi un impegno da parte di tutti, ragazzi, giovani e adulti, affinché “l'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle” non sia solo un'astrazione ma *prenda carne e diventi concreta*, mettendoci di fronte ad *una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte*.<sup>9</sup>



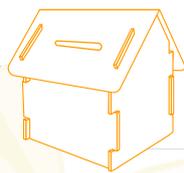
5 - FT, 32

6 - FT, 115

7 - FT, 87

8 - FT, 1

9 - cfr. FT, 128



### 1. Verso un nuovo stile di vita

La riflessione sulla stagione della pandemia offre lo spunto per un allargamento della prospettiva. "Se tutto è connesso – scrive Francesco - è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste"<sup>10</sup>.

Da questa constatazione deriva un impegno per tutti che va al di là delle contingenze e riguarda piuttosto una vero e proprio ripensamento dei nostri stili di vita, delle nostre relazioni e dell'organizzazione delle nostre società<sup>11</sup>.

Ciò da cui siamo chiamati a partire è una trasformazione dello sguardo "il cui orizzonte sia trasformato dalla carità"<sup>12</sup>. Uno sguardo che parta dalle necessità dei fratelli, spingendoci a interrogarci su come possiamo essere per loro, per ciascuno di loro e per tutti. "Il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo – chiarisce infatti Papa Francesco - ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni"<sup>13</sup>. "Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile"<sup>14</sup>.

### 2. Il nostro impegno "al servizio del bene"<sup>15</sup>

Parlando di stile una delle riflessioni più interessanti proposte da Papa Francesco è quella che riguarda la responsabilità che potremmo definire "generazionale": l'impegno di guardare alle necessità dei fratelli, facendosene carico, di impegnarsi in loro favore, di contribuire oggi alla costruzione di una comunità che viva davvero in pace, proprio perché immersi in questo presente.

"Il bene – scrive il Santo Padre - come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno"<sup>16</sup>. Il raggiungimento di questi traguardi nel mondo di oggi, la costruzione di questo mondo sono compiti che spettano ai bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti di oggi, così come lo sono stati per quelli di ieri e come lo saranno per quelli di domani, poiché a ogni generazione, a ogni persona spetta riconoscere e ricostruire quel bene e quella carità che sentiamo dovrebbe essere per tutti. E proprio il momento che viviamo è quello propizio per farlo.

Questo impegno non può, d'altra parte, essere demandato soltanto a chi ne ha la diretta

10 - FT, 34

11 - cfr. FT, 33

12 - FT, 187

13 - FT, 33

14 - FT, 68

15 - FT, 77

16 - FT, 11



responsabilità, ma deve riguardarci in prima persona maturando nell'ambito di una dinamica di corresponsabilità. "Sarebbe infantile", chiarisce Francesco, pensare di disinteressarsene. "Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni" che contribuiscano ad alimentare "ciò che è buono".<sup>17</sup>

Non siamo soli in questo cammino: possiamo fidare nel fatto che "Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene" e che l'impegno per la costruzione di questo bene è alla portata di ciascuno di noi, come ci hanno insegnato le tante persone ordinarie che in questo periodo hanno risposto all'incertezza e alla paura donando la propria vita.<sup>18</sup>

### 3. Investiamo in relazioni. Ci si può salvare unicamente insieme<sup>19</sup>

La via maestra per l'uscita dalla crisi e dalle crisi che stiamo attraversando viene indicata dal Papa in modo molto chiaro e consiste in un investimento forte nella costruzione e nella cura delle relazioni. È proprio l'appartenenza alla comunità, il nostro riconoscerci fratelli che ci ricorda e ci insegna che *ci si può salvare unicamente insieme*. Un'appartenenza che si lega anche al riconoscimento dei nostri limiti e delle nostre reciproche necessità "un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri".<sup>20</sup>

Le relazioni scrive Francesco:

- ci aiutano a contrastare e correggere quell'*analfabetismo dell'accompagnamento*, che ci rende incapaci di *curare e sostenere i più fragili e deboli* <sup>21</sup>
- sono fonte di vita: "non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole"<sup>22</sup>
- non consistono semplicemente in un gesto o in una serie di gesti: l'amore – scrive Francesco – implica qualcosa di più che *una serie di azioni benefiche [...]* L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita" <sup>23</sup>

Le relazioni devono spingersi oltre il nostro piccolo gruppo o la nostra famiglia, per dirci davvero chi siamo e chi potremmo diventare, "perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: non solo quello attuale ma anche quello che mi precede e che è andato configurandomi nel corso della mia vita". <sup>24</sup>

17 - FT, 77

18 - cfr. FT, 54

19 - FT, 32

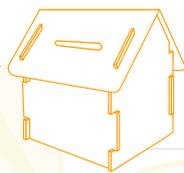
20 - FT, 35

21 - FT, 64

22 - FT, 87

23 - FT, 94

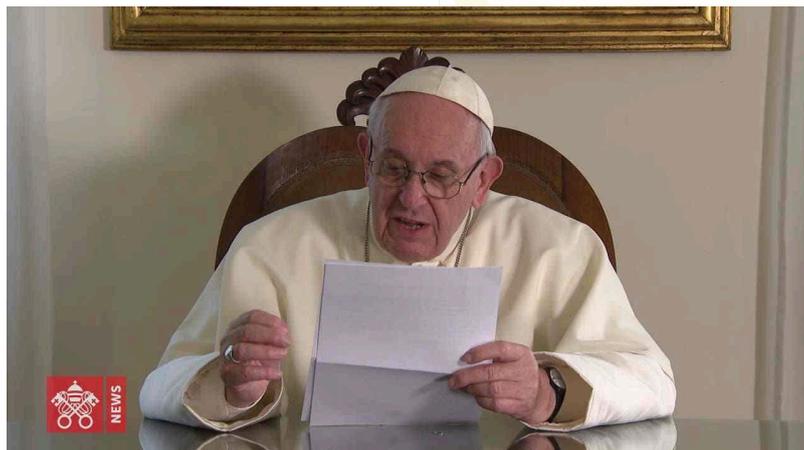
24 - FT, 89



## GLOBAL COMPACT OF EDUCATION

### Architetti della pace

Come abbiamo visto nelle pagine precedenti la via suggerita da Papa Francesco per abitare la crisi che stiamo attraversando immaginando sentieri nuovi di impegno passa anzitutto per



una conversione del nostro sguardo. Uno sguardo che sia più ampio possibile, poiché “la crisi che attraversiamo è una crisi complessiva, che non si può ridurre o limitare a un solo ambito o settore”. E poi uno sguardo che sia davvero acuto, intenso e capace di scendere in profondità alimentando la nostra capacità di empatia e il

nostro desiderio di relazioni significative. “Il Covid ha permesso di riconoscere in maniera globale che ciò che è in crisi è il nostro modo di intendere la realtà e di relazionarci tra noi”.

Ciò di cui si sente forte la necessità è la costruzione di “nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani”.

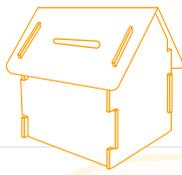
Ne consegue la necessità, evidenziata da Francesco, di un impegno strutturale in ambito educativo, poiché “ogni cambiamento richiede un percorso educativo”. Da qui l'idea di inaugurare il percorso per un grande patto globale per l'educazione, che si dipanerà nei prossimi mesi e anni.

“Educare – infatti – è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile”.

E anche in questo caso il cuore dell'impegno chiesto dal Papa è un investimento forte e convinto nelle relazioni fra di noi e fra le generazioni, custodi del nostro prossimo e della



**GLOBAL COMPACT  
ON EDUCATION**



memoria che ci lega gli uni agli altri. "L'educazione – infatti - è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione":

E anche in questo caso torna l'appello all'impegno di ciascuno, senza il quale non è possibile mettere mano a quella che il Papa definisce "una "architettura" della pace in cui intervengono le varie istituzioni e persone di una società, ciascuna secondo la propria competenza ma senza escludere nessuno"

"Tutti insieme, ognuno come è, ma sempre guardando avanti insieme, verso questa costruzione di una civiltà dell'armonia, dell'unità, dove non ci sia posto per questa cattiva pandemia della cultura dello scarto".

**PER APPROFONDIRE:** <https://www.educationglobalcompact.org/>



## BIBLIOGRAFIA e FILMOGRAFIA

### LIBRI per bambini



**Beatrice Alemagna, "Le cose passano"**

**Topipittori, 2019**

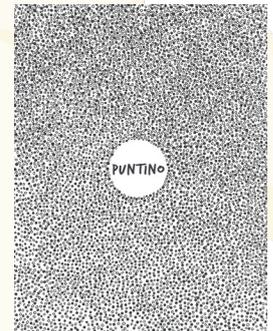
Nella vita molte cose passano, alcune si trasformano, altre se ve vanno: il sonno finisce, una piccola ferita guarisce...il cielo schiarisce sempre dopo la pioggia e la paura se ne va. Nella continua metamorfosi delle piccole cose, in questo flusso inarrestabile di cambiamenti, c'è però una cosa che non cambierà e resterà per sempre. Un piccolo albo illustrato, raffinato e ironico da

leggere insieme ai più grandi per scoprire quali significati non passano mai.

**Giancarlo Macrì, Carolina Zanotti, "Puntino"**

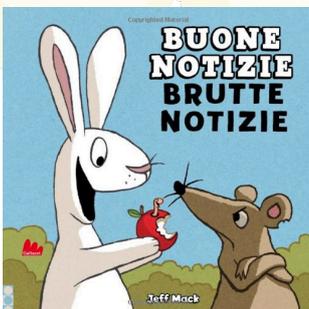
**Nui Nui, 2019**

I puntini neri e i puntini bianchi si incontrano. Sono diversi ma uniscono le proprie forze e sperimentano soluzioni per risolvere i problemi comuni: troveranno così la via per aiutarsi a vicenda, andando gli uni dalla parte degli altri. Un albo illustrato delicato e gentile per spiegare il valore della solidarietà, dell'accoglienza e dell'amicizia tra paesi, ma anche tra persone.



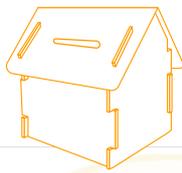
**Jeff Mack, "Buone notizie, brutte notizie"**

**Gallucci, 2012**



Una storia divertente in cui i protagonisti sono un coniglietto e un topolino che rincorrono buone e cattive notizie. E' bellissimo fare un picnic insieme ma se piove, ecco che la situazione si ribalta. La storia prosegue con notizie positive e negative con l'intento di insegnare ai bambini a riconoscere il lato buono delle cose e a evitare gli eventi

spiacevoli. "Buone notizie brutte notizie" ci parla anche dell'importanza di affrontare le cose insieme ad un amico per alleggerirei momenti difficili e rendere ancora più belli quelli positivi.



## LIBRI per ragazzi



**Chiara Valentina Segré, Marco Annoni, Andrea Antinori (ill.), "Giusto o sbagliato? Quando scegli decidi chi sei"**

**Lapis 2020**

Vite di personaggi tra passato e presente raccolte per parlare di eventi e fatti straordinari che hanno come denominatore comune la scelta. Da Malala a Daryl Davis, 12 storie vere di cooperazione, rispetto e non violenza per riflettere sulle azioni che tutti noi possiamo compiere per vivere meglio con noi stessi e con gli altri.

Ogni storia nasce da scelte coraggiose di ragazzi e di ragazze, uomini e donne che hanno deciso di costruire un futuro migliore, anche quando sembrava impossibile, con il dialogo, la non-violenza, la cooperazione.

**Michela Murgia, "Noi siamo tempesta. Storie senza eroe che hanno cambiato il mondo", Salani, 2019**

Di eroi sono piene le nostre storie di bambini ed è così che entrano nel nostro immaginario diventando qualcosa di familiare e vicino alla realtà. Nel nostro quotidiano, però, non sono gli eroi ad abitare le nostre case e scuole ma persone comuni che hanno saputo mettersi insieme e fidarsi le une delle altre compiendo comunque imprese che farebbero invidia a qualsiasi racconto mitologico. Sedici avventure collettive scelte da Michela Murgia, alcune molto famose, altre quasi sconosciute in cui la collaborazione è il vero superpotere.



**Stefan Boonen, Melvin, "Mammut"**

**Sinnos, 2017**

Theo vive in una casa bellissima in cui ha a disposizione anche una piscina e una Tata tutta per sé. Tuttavia la sua vita è piena di raccomandazioni e rimproveri mentre lui sogna avventure e pericoli da superare. Un giorno però, oltre il muro che circonda la villa, Theo vede un vero mammut da catturare. Come andrà a finire? Un fumetto in cui realtà e immaginazione si intersecano accompagnando il protagonista alla ricerca di un mondo meno solitario.



### Bernard Friot, "Il mio mondo a testa in giù"

**Il Castoro, 2008**

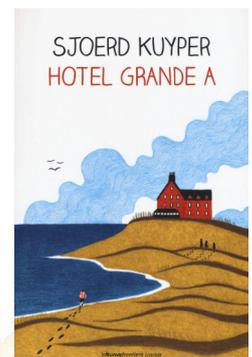
Com'è il mondo visto dalla parte dei bambini? L'autore di questo libro prova a raccontarcelo attraverso brevi racconti surreali e irriverenti. Bernard Friot ha dalla sua parte una lunga esperienza da insegnante in cui si è messo in ascolto di quei bambini di cui racconta le avventure, accompagnandoci a cambiare radicalmente il nostro punto di vista e dare voce a chi non sempre ne ha.

### Sjoerd Kuyper, "Hotel Grande A"

**La Nuova Frontiera, 2017**

Nello stesso giorno in cui Kos vince il campionato, suo padre ha un infarto. Tocca a lui e alle sue stravaganti sorelle prendere in mano la gestione dell'albergo di famiglia, andando incontro a qualche inevitabile disastro e a qualche conquista importante.

Un racconto di formazione che racconta l'importanza di fare la propria parte con generosità e con la capacità di affidarsi all'aiuto degli altri, senza mai stancarsi di sperare.



## LIBRI per ADULTI



### Papa Francesco, "Fratelli tutti" Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

**Editrice AVE, 2020**

Pari dignità per gli uomini, in qualunque parte della terra siano nati: bisogna ripartire da questa impegno per provare a ricostruire l'amore fraterno nella sua dimensione universale, nella sua apertura a tutti. All'indifferenza e alla discriminazione, occorre reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole ma sia costruito tutti insieme, a partire dalle periferie. Viandanti sulla stessa strada, ciascuno con la ricchezza

della propria fede.

### Edgar Morin, "Fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo"

**Editrice AVE, 2020**

Una testo breve, ma molto denso e intimo, che ci fa riflettere sulla necessità di riscoprire il valore fondante della fraternità, affinché diventi "scopo senza smettere di essere mezzo" per "resistere alla crudeltà del mondo". Un





appello a tutti e a ciascuno, che suona ancora più forte e significativo nel tempo complesso e pieno di incertezze che stiamo attraversando.

### **Luca Alici, "La vita (in)attesa. Ritrovarci, oltre la pandemia"**

**Editrice AVE, 2020**

Un diario meditato che parte da quel che abbiamo vissuto e stiamo vivendo per farne una lettura del nostro vivere insieme: del modo in cui troppo a lungo lo abbiamo maltrattato, del modo in cui siamo chiamati a prendercene cura diversamente, del modo in cui riprendere il cammino tra generazioni verso un futuro da (ri)scrivere.



### **a cura di Luigi Alici, Giuseppina De Simone, Piergiorgio Grassi, "La fede e il contagio"**

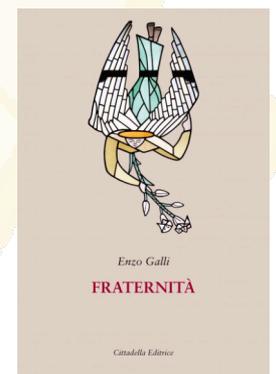
**Editrice AVE, 2020**

Una riflessione a più voci che restituisce la situazione che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, vista con occhi e mente pensosi ma carichi di prospettive. 40 punti di vista sul tempo vissuto e su quello a venire, 40 sfide per l'oggi e il domani delle nostre città e delle nostre comunità.

### **Enzo Galli, "Fraternità"**

**Cittadella Editrice, 2020**

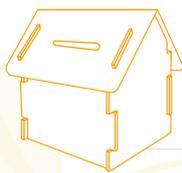
Un libro che aiuta a riscoprire il significato originario e autentico della fraternità rintracciandone il fondamento biblico e teologico, e ne offre una possibile attualizzazione nell'insegnamento di papa Francesco, che ha fatto della fraternità non solo un luogo teologico, ma anche uno stile di vita che tutti siamo chiamati ad assumere per costruire un mondo migliore, dove regnino la pace, l'amore e la giustizia.



### **Miguel Benasayag, "Funzionare o esistere?"**

**Vita e Pensiero, 2018**

Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista, raccoglie l'appello di una società impaurita e le propone una scommessa per un futuro diverso: un futuro di



persone singolari, ricche delle proprie diversità, delle proprie qualità e incrinature, che vivono in relazione tra loro. Solo accettando di andare al di là del semplice 'funzionamento' della macchina e riguadagnando invece la complessità piena di senso dell'umano, si può guardare la fragilità del corpo e delle emozioni come ricchezza della relazione con gli altri, con sguardo aperto verso un futuro che sia sempre meno un risultato e sempre più un cammino.

## FILMOGRAFIA

### **Fuori era primavera, di Gabriele Salvatore, Italia, 2020**

Viaggio nell'Italia del lockdown. Un film collettivo firmato da Gabriele Salvatore, che con una grande sottoscrizione ha raccolto testimonianze filmate da tutta Italia per un racconto in presa diretta di questa stagione inedita e drammatica.

### **Il ragazzo che catturò il vento (The Boy Who Harnessed the Wind), di Chiwetel Ejiofor - Regno Unito, 2019**

William, giovane studente di un piccolo villaggio del Malawi, vive insieme alla sua famiglia e all'intero villaggio una situazione di grande difficoltà. Siccità e carestie si alternano, spingendo gli abitanti ad andarsene e la povertà dilaga. William trova il modo di proseguire gli studi con il desiderio di aiutare il luogo in cui vive a cambiare il proprio futuro.

### **La mia vita da zuccina, di Claude Barras, Francia- Svizzera-Portogallo, 2016**

Zuccina è un bambino, pensa di essersi ritrovato solo al mondo. All'istituto per bambini abbandonati in cui viene accolto fa però una serie di incontri che lo faranno sentire parte di un gruppo grazie al quale sarà possibile affrontare anche i momenti più difficili. I suoi compagni sono strani, anche loro hanno avuto esperienze complicate, ma insieme tutto sembra più leggero.

### **Over the moon - Il fantastico mondo di Lunaria, regia di Glen Keane e John Kahrs, Cina - USA, 2020**

Quando la madre viene a mancare e gli equilibri famigliari si complicano, Fei Fei si ricorda di un'antica leggenda secondo la quale la Luna sarebbe abitata da una dea in grado di esaudire i desideri e decide di costruire un razzo per raggiungerla. Inizia così un'avventura all'apparenza impossibile nella quale riscoprire il significato delle relazioni.



## Parte seconda

# LE INIZIATIVE DI PACE 2021

L'iniziativa di pace di quest'anno si dividerà in due momenti, in due occasioni, in due luoghi: il primo è l'Italia intera, che abbracciamo insieme a tutta l'associazione nazionale, il secondo sono i nostri paesi, le nostre città, i nostri territori.

A unire queste due iniziative un piccolo nido a forma di casetta, che è anche e soprattutto un salvadanaio, grazie al quale raccogliere quelle offerte che saranno un aiuto concreto e tangibile a chi ne sente maggiormente la necessità. Una raccolta non fine a se stessa, ma anche un gesto di cura e di vicinanza che vada oltre il sostegno economico: un impegno fattivo per essere davvero al servizio di chi ne ha più bisogno in questo momento di grande fragilità






[DONA ORA](#)



## EMERGENZA BAMBINI

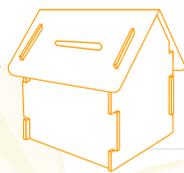
TERRE DES HOMMES E GLI INTERVENTI DURANTE LA PANDEMIA

[DONA ORA](#)

## L'INIZIATIVA NAZIONALE

A livello nazionale abbiamo scelto di sostenere la **rete di aiuto per l'emergenza sanitaria che "Terre des Hommes" ha avviato in diversi paesi.**

Il Covid-19 sta provocando vittime in tutto il mondo. Insieme ad un enorme carico di lutti ha portato ad un inasprimento di situazioni già gravi di povertà, violenza, malnutrizione,



abbandono scolastico, solitudine e all'aumento di fenomeni che, poco alla volta, si stava cercando di sconfiggere, come la fame, la mortalità infantile e materna, le disparità di genere.

**Terre des Hommes** si è attivata sin da marzo per soccorrere in Italia e nel mondo centinaia di migliaia di famiglie con aiuti alimentari, sostegno al reddito, distribuzioni di kit igienici e prodotti per la sanificazione ma anche sostegno psicologico e supporto genitoriale.

**Per i bambini** sono stati avviati programmi di didattica a distanza e attività ludico-sportive online, comprensivi della distribuzione di tablet e implementazione di connessioni internet.

**PER APPROFONDIRE:** <https://emergenzabambini.terredeshommes.it/>

## LE INIZIATIVE LOCALI

### Tocca a tutti noi!

Come abbiamo visto Papa Francesco ha riconosciuto nei grandi sforzi compiuti per far fronte all'emergenza sanitaria in corso un segno profetico. "Siamo stati capaci di riconoscere – leggiamo in "Fratelli tutti" - che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa

A queste persone abbiamo pensato nello strutturare l'iniziativa di Pace di quest'anno. Abbiamo pensato a quei gesti di pace che forse fanno più sensazione che notizia e che invece è importante riconoscere e valorizzare.

Per il Mese della Pace 2021, ogni associazione diocesana di Azione Cattolica della nostra penisola si impegna a farsi prossima a coloro che hanno più bisogno di noi, perché davvero **tocca a tutti noi!**

**Questa iniziativa di pace diffusa lungo tutto lo stivale** mette insieme tanti progetti differenti, ognuno specifico per il territorio in cui è nato in questo tempo ancora impegnativo e complesso di pandemia. Pensiamo possa essere questo il modo migliore per raggiungere davvero coloro che sono stati più colpiti dalla crisi sanitaria e da quella economica e sociale che ne è seguita.



## APPROFONDIMENTO

# La fragilità e la cura

## La Carta dei diritti del bambino in ospedale

Vi segnaliamo l'impegno dell'**AOPI onlus (Associazione Ospedali Pediatrici Italiani)**, che dal 2005 si impegna per la sensibilizzazione rispetto alla qualità delle cure sanitarie dei più piccoli, con alcuni specifici obiettivi, tra i quali:

- sostenere le iniziative degli ospedali pediatrici dirette a migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria erogata;
- favorire l'integrazione tra tutti i "soggetti" coinvolti, direttamente o indirettamente, nei percorsi di cura;
- incoraggiare la diffusione di best practices a livello nazionale (pur nel rispetto delle autonomie regionali) al fine di garantire prestazioni di eccellenza su tutto il territorio italiano, continuità assistenziale e facilità di accesso alle cure da parte dei pazienti e delle loro famiglie;
- promuovere la ricerca e la formazione per aumentare gli standard di cura.

Nella primavera del 2020 questo impegno si è tradotto anche nella **Carta dei Diritti del Bambino in ospedale**: un documento importante, che ci ricorda l'importanza fondamentale di salvaguardare la consapevolezza e la dignità dei piccoli (e di tutti i pazienti) anche e soprattutto in situazioni di grave difficoltà e fragilità.

Riportiamo di seguito in sintesi i **15 punti della Carta**:

1. Il bambino ha diritto al godimento del massimo grado raggiungibile di salute
2. Il bambino ha diritto ad essere assistito in modo "globale"
3. Il bambino ha diritto a ricevere il miglior livello di cura e di assistenza.
4. Il bambino ha diritto al rispetto della propria identità, sia personale che culturale, ed al rispetto della propria fede religiosa.
5. Il bambino ha diritto al rispetto della propria privacy
6. Il bambini ha diritto alla tutela del proprio sviluppo fisico. Il bambino ha diritto alla sua vita di relazione anche nei casi in cui necessiti di isolamento. Il bambino ha diritto a non



- essere trattato con mezzi di contenzione
7. Il bambino ha diritto ad essere informato sulle proprie condizioni di salute e sulle procedure a cui verrà sottoposto, con un linguaggio comprensibile ed adeguato al suo sviluppo ed alla sua maturazione. Ha diritto ad esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa. Le opinioni del bambino devono essere prese in considerazione tenendo conto della sua età e del grado di maturazione
  8. il bambino ha diritto ad essere coinvolto nel processo di espressione dell'assenso/dissenso alle pratiche sanitarie che lo riguardano
  9. il bambino ha diritto ad essere coinvolto nel processo di espressione dell'assenso/dissenso ad entrare in un progetto di ricerca - sperimentazione clinica
  10. il bambino ha diritto a manifestare il proprio disagio e la propria sofferenza. ha diritto ad essere sottoposto agli interventi meno invasivi e dolorosi
  11. il bambino ha diritto ad essere protetto da ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisica o mentale, di abbandono o di negligenza, di maltrattamento o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale.
  12. il bambino ha diritto ad essere educato ad eseguire il più possibile autonomamente gli interventi di "auto-cura" e in caso di malattia ad acquisire la consapevolezza dei segni e dei sintomi specifici.
  13. il minore ha diritto a usufruire di un rapporto riservato paziente-medico, ha diritto altresì a chiedere e di ricevere informazioni che lo aiutino a comprendere la propria sessualità.
  14. il bambino e la famiglia hanno diritto alla partecipazione.
  15. Il bambino ha diritto alle cure palliative



**Per ulteriori informazioni su AOPi onlus** e per leggere il documento integrale vi invitiamo a collegarvi al sito dell'associazione **www.aopi.it**



## IL GADGET 2021

Etta è un nido per gli uccellini a forma di casetta ma è anche e soprattutto un **salvadanaio**. Scegli come costruirlo!

Da un lato infatti, Etta è già decorata; se la giri però e lasci la parte bianca all'esterno, puoi colorarla come ti piace di più!

**PREZZO**

**3,50 €** Fino a 50 pezzi

**3,00 €** Oltre i 50 pezzi

Per ordinare il salvadanaio è necessario compilare il **modulo d'ordine** on line in ogni sua parte. Consulta il sito [acr.azionecattolica.it](http://acr.azionecattolica.it) o scrivi a [pace@azionecattolica.it](mailto:pace@azionecattolica.it)

Il saldo del versamento va effettuato entro il **30 aprile 2021**. Le spese di spedizione sono a carico delle singole diocesi. Per il pagamento verrà inserito nel pacco il bollettino per il versamento su conto corrente postale, precompilato e comprensivo delle spese di spedizione.

**Ccp** n. 877001 intestato: PRESIDENZA NAZIONALE AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
VIA DELLA CONCILIAZIONE 1 - 00193 ROMA

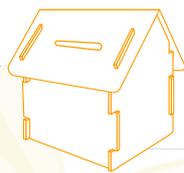
In alternativa sarà possibile provvedere al pagamento tramite bonifico bancario sul conto intestato a: **PRESIDENZA NAZIONALE AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

**Banca Etica - IBAN: IT 90 Y 05018 03200 000016887333**

**CAUSALE: "PACE 2021 - NOME DIOCESI - GADGET"**

È possibile sostenere le iniziative di Pace anche attraverso una **libera offerta da inviare tramite bonifico**, sullo stesso conto e indicando come causale "NOME DIOCESI - offerta Pace 2021"





Parte terza

# LA PACE FA NOTIZIA!

**RAGAZZI**

PICCOLISSIMI



## UNO SGUARDO DI PACE

( cfr. guida d'arco a pag. 73 )

Prendendo spunto dall'attività suggerita per il cammino di preparazione al mese della Pace viene proposto ai bambini di osservare la realtà che stiamo vivendo, condividendo le proprie impressioni ed emozioni in merito.

Nel caso in cui gli educatori fossero a conoscenza di qualche episodio specifico legato allo stato salute dei parenti di alcuni dei bambini si potrebbe proporre loro di condividere le emozioni e le esperienze vissute in relazione a questi fatti.

Naturalmente è opportuna e necessaria una verifica previa da parte degli educatori sulle situazioni rispetto alle quali suscitare la riflessione dei piccoli, per evitare storie troppo drammatiche e complesse da affrontare, analizzare o elaborare in questa sede e in un incontro così breve.

I bambini vengono invitati a raccontare uno o più episodi legati al momento che stiamo vivendo, raccontando la vita familiare e domestica dal loro punto di vista.

- Come stanno vivendo questo momento?
- Come lo sta vivendo la loro famiglia?
- Quali sono le piccole cose che ogni giorno contribuiscono a tenere unita la famiglia?

I bambini vengono guidati alla ricerca dei motivi di gioia e di speranza che la quotidianità offre a loro e alle loro famiglie.

Tutte le loro osservazioni e impressioni potrebbero essere raccolte in una sorta di reportage visivo, del quale ciascuno si incarica per la propria parte, realizzando un'immagine con la tecnica che preferisce raffigurante un diverso motivo di speranza.



## SERVIAMO LA PACE

( cfr. guida d'arco a pag. 78 - 79 )

I bambini incontrano (anche virtualmente) una delle persone impegnate all'interno di una delle strutture sanitarie o nell'ambito di uno dei progetti in corso per far fronte alla emergenza sanitaria e alle sue conseguenze. Sarebbe ideale se la persona coinvolta facesse parte di una delle organizzazioni verso le quali saranno destinati i fondi raccolti con l'iniziativa di pace.

La testimonianza si struttura come un'intervista, finalizzata alla realizzazione di un articolo, che potrà avere forma scritta oppure multimediale, a seconda delle possibilità a disposizione del gruppo.

L'incontro e il dialogo con i ragazzi potrebbe essere impostato seguendo alcune domande di partenza, utili a orientare la riflessione:

- Cosa si è già fatto e cosa ancora si potrebbe e dovrebbe fare?
- Quali sono le esigenze più urgenti in questo momento? Di cosa c'è più bisogno?
- Alla luce di quello che abbiamo ascoltato e che il testimone ci ha raccontato perché c'è bisogno dell'aiuto di tutti?
- In che modo ciascuno di noi può fare la propria parte?
- Da dove potremmo cominciare?

I bambini diffondono l'intervista realizzata tramite uno dei canali comunicativi (fisici o digitali) messi a disposizione dall'associazione, dalla parrocchia o dalla diocesi.

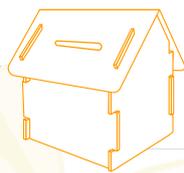


## C'E' STORIA E STORIA

( cfr. guida d'arco a pag. 80-81 )

I ragazzi realizzano un reportage per raccontare ciò che l'associazione parrocchiale o diocesana si è impegnata a fare per l'iniziativa di pace.

Può essere realizzato un racconto giornalistico più o meno strutturato, a seconda delle possibilità e del tempo a disposizione.



Ecco alcuni degli elementi che potrebbero comparire in questo resoconto:

**Immagini** / I ragazzi scattano alcune fotografie oppure girano alcune brevi clip video che raccontano l'impegno dell'associazione in favore di chi sta vivendo situazioni di particolare fragilità.

**Interviste** / i ragazzi incontrano (personalmente o virtualmente) alcune delle persone interessate, sia tra i volontari incaricati della raccolta sia tra i responsabili, lavoratori o volontari delle strutture e dei progetti coinvolti per raccontare

**Narrazione** / I ragazzi raccontano ciò che accade anche con le parole, siano esse scritte o lette, per esempio all'interno di un servizio di telegiornale. Trovare le parole giuste per raccontare ciò che stanno vivendo e per cui si stanno impegnando contribuirà a chiarire il senso dell'impegno preso, non soltanto per loro ma per l'intera comunità.

Raccontare ciò che stanno vivendo e per cui si stanno impegnando contribuirà a chiarire il senso dell'impegno preso, non soltanto per loro ma per l'intera comunità.



## FATTI CHE CONTANO

( cfr. guida d'arco a pag. 81-85)

I ragazzi vengono invitati a fare la loro parte per la raccolta di fondi della propria parrocchia o diocesi e a raccontare l'esperienza che vivranno insieme al proprio gruppo attraverso i mezzi del giornalismo.

Viene proposto un impegno in più fasi, che non devono necessariamente essere realizzate tutte quante, ma proposte compatibilmente con le possibilità e il tempo a disposizione.

**Mappatura** / Grazie ad un lavoro di inchiesta i ragazzi contribuiscono a individuare i possibili destinatari dei fondi che verranno raccolti. Potrebbero essere realizzate delle piccole schede informative, che forniscano un breve resoconto delle attività svolte in questi luoghi e delle esigenze che manifestano. Queste schede vengono quindi condivise con gli altri settori dell'associazione e il resto della comunità parrocchiale o diocesana.

**Racconto** / I ragazzi si incaricano di raccontare i progetti che verranno scelti, attraverso varie forme di narrazione, che ricostruiscano le attività e le necessità delle singole strutture.



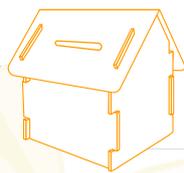
Potrebbe anche essere realizzata qualche intervista a coloro che lavorano presso di esse o ne sono responsabili.

**Raccolta** / I ragazzi potrebbero contribuire anche al momento della raccolta, sia come volontari che come *giornalisti*, offrendo il proprio aiuto e raccontando l'esperienza vissuta. Infine potrebbe essere interessante "coprire" giornalisticamente il momento della consegna dei fondi raccolti, con un servizio speciale.

## Settore GIOVANI

Il 2020 è stato un anno che molti definirebbero "da dimenticare"; in effetti, esso ha portato con sé molto dolore e ha fatto emergere tante fragilità, facendoci rileggere la nostra vita sotto altri aspetti. Abbiamo dovuto fare i conti con una routine completamente rimodellata, e questo ci ha fatto notare che forse, sotto sotto, quella che pensavamo essere una vita realizzata, piena, fatta di mille incontri, forse si trascinava dietro qualche immaturità affettiva, qualche relazione in crisi, qualche volto dimenticato. Giovanissimi e giovani che hanno dovuto riscoprire una famiglia spesso lasciata ai margini della propria esistenza, nonostante con i propri genitori si condivida un tetto; lavoratori e studenti fuorisede che sono rimasti bloccati con coinquilini non proprio desiderabili; oppure, al contrario, si è assistito a coppie che hanno dovuto passare mesi senza potersi riabbracciare, nonni che hanno vissuto senza il conforto di un abbraccio, attese trepidanti fuori dall'ospedale per un qualsiasi controllo medico perché "non è possibile accompagnare il paziente".

Questo ci ha profondamente segnati, e non è raro sentire condivisioni di persone che cambiano marciapiede se, mentre camminano, notano che c'è un'altra persona "pericolosamente vicina"; addirittura, quando guardo un film, mi stupisco nel vedere gente che si dà la mano, si abbraccia, cammina in un supermercato affollatissimo. È di vitale importanza seguire le norme di distanziamento sociale, evitare uscite superflue, indossare la mascherina e igienizzarsi frequentemente le mani: è la declinazione attualissima di quel "Sono io il custode di mio fratello?" (Gn 4, 9) che non può che avere come risposta un "sì" deciso concreto.

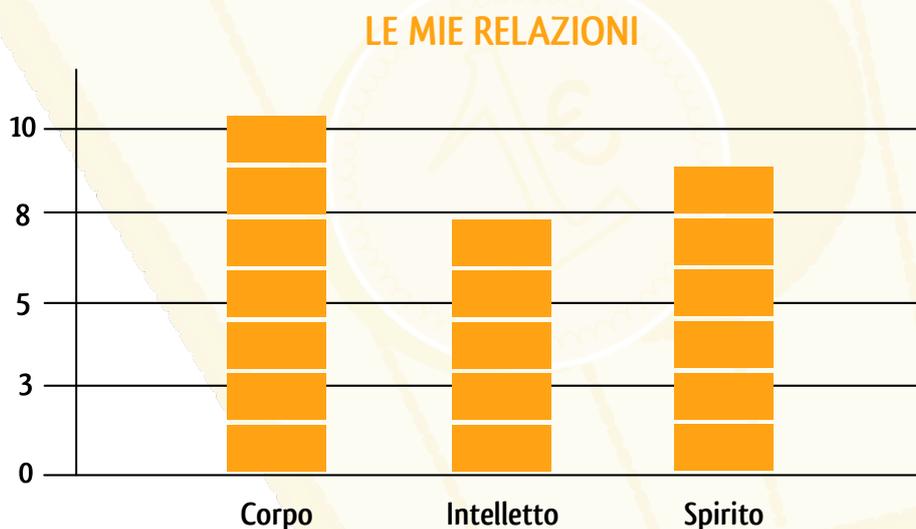


Tuttavia, queste scene ci riportano a una verità che credevamo, nel migliore dei casi, ovvia, o, nel peggiore, ormai superata grazie ai social network: l'essere umano è, per sua natura, un animale sociale. Animale social (la "e" potrebbe sembrare eliminabile), forse, ora che sempre più spesso le relazioni reali tendono a essere sostituite con surrogati quali le chat, le stories, i post? Sembrerebbe di no, visto il nostro desiderio di poter, più avanti e in tutta sicurezza, riabbracciare amici e parenti, poter andare a scuola, all'università o in ufficio senza avere il timore di prestare una penna oppure sperimentando nuovamente la gioia di condividere una pausa caffè.

L'essere umano ha bisogno di relazioni che non siano solo intellettuali: ha necessità di sperimentarle con il corpo, in uno spazio condiviso con l'altro, perché siamo insieme corpo, intelletto e spirito, e vivere relazioni in cui si compenetrano questi aspetti significa poter vivere una relazione piena. E vivere una relazione piena è il primo passo per trasformare i gesti di servizio da assistenzialismo ad atti di amore donato e ricevuto gratuitamente. D'altronde, come Gesù che «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10, 45) – cosa che ha potuto fare grazie alla sua relazione bella e gratuita con il Padre e con tutta l'umanità, di cui ha sperimentato anche la dimensione del corpo – così anche noi siamo chiamati ad atti di servizio che ci coinvolgano interamente come persone. Oggi è più difficile farlo, ma dobbiamo provare a rimboccarci le maniche ed essere creativi.

### Attività / GIOVANISSIMI

Si può chiedere ai giovanissimi di riempire con delle tacche da 1 a 10 due grafici a barre come il seguente



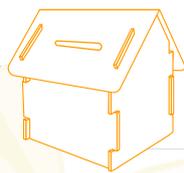


che rappresentano come si vivevano le relazioni prima della pandemia e durante. Sarebbe bello capire quanto sbilanciamento ci sia tra una variabile e l'altra, anche per interrogarsi se le nostre modalità di relazione erano e sono "bilanciate". Adesso, notato che il corpo è il più sacrificato a causa dell'emergenza Covid, possiamo chiederci quali "misure compensative" adottiamo per renderci presenti nella vita dell'altro: sono misure di qualità o semplicemente ci accontentiamo di inviare post su Instagram, assolvendoci dal coltivare relazioni più profonde? Siamo proprio sicuri che il corpo non possa trovare altri canali per rendersi presente a chi è nostro prossimo?

Dopo una breve discussione, si può proporre ai giovanissimi di pensare a una persona che è stata un po' lasciata nel dimenticatoio, scegliere un lavoretto creativo e manuale da poter svolgere a casa, e in diretta, tutti collegati nello stesso momento, si può svolgere assieme questo momento di lavoro manuale, nel quale creare un regalo da donare al "prossimo" che si è scelto. Le varianti sono tante: si possono impastare dei biscotti, scrivere una lettera particolarmente curata, costruire un regalo, modellare dei pupazzetti. Infine, si condividerà in gruppo ciò che si è vissuto a partire dall'ideazione fino alla consegna del proprio regalo (anche lasciato fuori dal portone: non è necessario uno scambio diretto).

### Attività / GIOVANI

L'attività per i giovani può allargare il proprio orizzonte d'azione: si può proporre di conoscere le proposte attive nel territorio che in questo periodo difficile stanno cercando di aiutare chi è in difficoltà. L'attività può partire da una contrapposizione tra le notizie catastrofiche dei giornali, che spesso non sono scritte in un'ottica costruttiva, e la pagina Instagram "The happy broadcast" [https://www.instagram.com/the\\_happy\\_broadcast/](https://www.instagram.com/the_happy_broadcast/), che si propone invece di diffondere le notizie positive che accadono in tutto il mondo. Si potrebbe chiedere ai giovani quale approccio li stimola maggiormente a cambiare stile di vita, e se davvero quando la pace, la giustizia, l'accoglienza fanno notizia, allora aumenta il desiderio di essere protagonisti attivi del cambiamento sociale. Dopo questa discussione, ognuno sceglie un'associazione che si occupa del territorio e fa fronte alla crisi che stiamo vivendo, oppure si prende un piccolo impegno per qualcuno del proprio quartiere (facendo, per esempio, la spesa per l'anziana che abita nell'appartamento di sopra); questo impegno andrà condiviso sui social in modo propositivo, in modo da utilizzare i social come canale che trasmetta positività. Potrebbe essere un impegno che va oltre questa situazione emergenziale: come



gruppo potrebbero essere proposte varie tematiche (consumo sostenibile, economia etica ecc.) che portino poi a scelte individuali condivisibili sui social e che diffondano sempre più messaggi di responsabilità civile, responsabilità che ha sempre un impatto sul prossimo: un prossimo che forse abita a migliaia di chilometri da noi, un prossimo che forse non conosciamo, ma che giova anche delle nostre scelte quotidiane.

## Settore ADULTI

### ARCHITETTI (DI PONTI) DI PACE

Gli Adulti sono chiamati ad essere "costruttori o architetti di ponti" nella comunità ecclesiale e civile, non solo nel periodo della pandemia, che ha amplificato le fragilità già esistenti nel tessuto delle relazioni, ma sempre e soprattutto per primi.

La pace, che sappiamo essere molto più di "un'assenza di conflitti", può essere davvero (ri)costruita partendo "dal basso", da gesti di prossimità semplici ma significativi. Sono questi piccoli gesti la "riduzione in scala" di una riflessione profonda sulle fragilità che colpiscono tutti ed in particolare i poveri e gli ultimi del pianeta, e sulle azioni concrete e le sfide che possono essere messe in campo per generare giustizia e pace.

Oltre a contribuire con il resto dell'associazione alla raccolta di fondi "diffusa" legata all'iniziativa di pace gli Adulti sono stimolati nel realizzare la proposta "Architetti di Ponti Radio".

#### **Architetti di Ponti Radio**

Gli Adulti sono invitati ad essere architetti di "Ponti Radio" all'interno dell'associazione e della comunità parrocchiale, promuovendo e generando lo scambio di "Notizie di pace". I "ponti radio" potranno essere costruiti con altri Adulti ma anche con i Giovani e Giovanissimi, i Bambini ed i Ragazzi dell'ACR. In questi passaggi gli Adulti ed i loro Animatori si coordineranno con gli Educatori del Settore Giovani e dell'ACR per trovare le modalità più adatte.

Lo scopo della proposta è quello di contribuire ad "allenare" e a creare sempre più legami di fraternità ed uno scambio intergenerazionale negli ambiti di vita delle persone. Da questo scambio reciproco ci si rende conto che, come insegna Francesco, "siamo tutti sulla stessa



barca” e che insieme si possono non solo affrontare le situazioni di “conflitto” ma si può anche generare una vera e propria cultura di giustizia e di pace.

La scelta e la condivisione delle “Notizie di pace” è anche l’occasione per conoscere e rintracciare quel “bene diffuso” a livello comunitario e locale e lo stimolo a costruire o rinforzare alleanze con altre associazioni e gruppi ecclesiali o civili, con cui condividere percorsi di bene comune.

I mezzi attraverso i quali comunicare le “notizie di pace” possono essere un messaggio WhatsApp, un SMS, un messaggio vocale, una telefonata, una videochiamata o qualsiasi altro “strumento di comunicazione” ritenuto più idoneo e che possa coinvolgere anche gli Adultissimi o coloro che rischiano di raggiunti con più fatica, soprattutto in questo periodo di distanziamento fisico.

La “notizia di pace” potrà essere costituita da un breve testo, da una foto, da un link che rimandi ad una notizia contenuta sul web e potrà essere elaborata a partire da uno dei seguenti spunti o da altri “lanciati” dagli Animatori ed Educatori:

- La **pace** è necessaria perché ...
- Costruiamo la **pace** così: ...
- Una **notizia** per te: ....

### **Giustizia e carità, ponti di pace**

Gli Adulti sono invitati a approfondire il legame inscindibile fra **pace, giustizia e carità**: in un incontro di gruppo la riflessione ed il confronto possono partire dal *percorso trasversale sulla Dottrina sociale della Chiesa* incluso nel testo Adulti, ed in particolare attraverso i contenuti presenti alle pp. 139-143.

Inoltre, attraverso la sezione “Cerco fatti di Vangelo” di pag. 128 e l’“Esercizio di popolarità” presente a pag. 129 e sulla scheda online della Quinta Tappa, gli Adulti possono trovare gli stimoli per generare gesti concreti di prossimità, integrazione e creare ponti di pace.

In questo periodo, anche se complesso, possiamo sempre provare, come ci insegna don Tonino Bello, ad “organizzare la speranza” e a “metterci in cammino senza paura” per “trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell’essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della **pace**, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell’impegno storico, lo stupore della vera libertà”.